

alan

e

il

mare

75

81
86



81



testo e regia Giuliano Scarpinato
assistente alla drammaturgia Gioia Salvatori
con Michele Degirolamo, Federico Brugnone
in video Elena Aimone

scene Diana Ciupo
videoproiezioni Daniele Salaris
luci Danilo Facco
movimenti scenici Gaia Clotilde Chernetich ⁸⁶
costumi Giuliano Scarpinato
progetto grafico Rooy Charlie Lana

una coproduzione
CSS Teatro stabile di innovazione del FVG
e Accademia PerdutaRomagna Teatri

Alan e suo padre Abdullah lasciano una notte il loro paese, in Siria, dove la guerra sta portando via le scuole, le case, gli alberi; salgono su una barchetta sgangherata e colma d'anime, per arrivare molto lontano. Ma quella notte una grande onda rovescia la barchetta, come fosse di carta: Alan scivola via dalle braccia forti di suo padre, cade giù dentro il mare profondo. Lì diventa fratello delle alghe, dei coralli, dell'anemone colorato: un bambino - pesce, che da quel momento appartiene all'acqua, per sempre.

Da quel giorno, Abdullah torna sempre alla stessa ora davanti al mare che ha preso Alan, per portargli i fiori più belli. Prega per il suo bimbo, prega forte: e così un mattino, all'alba, Alan lo sente, ed esce fuori dalle onde per abbracciare il babbo. Solo per pochi minuti però: quando il mare scandisce il suo rintocco, Alan deve tornare indietro. Così il giorno dopo, e poi ancora l'altro; ma ad Abdullah non bastano pochi minuti, non vuole vivere senza il suo bambino. Decide di andare da lui, entrare nel mare; Alan lo prende per mano e lo guida nella sua nuova casa. Lì, ancora una volta, Abdullah potrà restare solo per poco tempo; lui non appartiene al mare, ma alla terra, ed è là, gli sussurra all'orecchio il suo bimbo speciale, che dovrà continuare a vivere ed essere felice.

Raccontare l'indicibile: la storia del piccolo profugo siriano Alan Kurdi

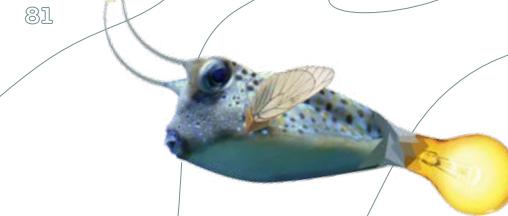
"Nothing's real to some people unless they've got photographs" scrive Kurt Vonnegut in Happy birthday Wanda June.

La storia di Alan Kurdi, il piccolo profugo siriano annegato a settembre 2015 sulla spiaggia di Bodrum, in Turchia, ha costituito un momento di svolta nella nostra percezione, ormai da tempo "anestetizzata", dell'epopea vissuta dai milioni di uomini, donne e bambini fuggiti dai propri paesi per approdare in Europa. L'immagine di Alan, potente e ineludibile, è un punto di non ritorno: lo è stata per Nilufer Demir, la fotoreporter che ha scattato la foto-simbolo ("Ero pietrificata. L'unica cosa che potevo fare era fare in modo che il suo grido fosse sentito da tutti", ha dichiarato); lo è stata, oltre ogni misura di umana sofferenza, per il padre del bimbo, Abdullah al-Kurdi.

Nel momento stesso in cui quell'immagine si imponeva ai miei occhi per mezzo di un telegiornale in prima serata, una domanda iniziava ad abitarmi: come raccontare tutto ciò a dei bambini, magari poco più grandi di quello annegato sulla costa di Bodrum? Come dire l'indicibile?

Da qualche anno ho intrapreso un percorso di ricerca nel delicato ambito del teatro per le nuove generazioni, con il desiderio di portare all'attenzione dei più giovani temi difficili, complessi, che sfuggono a soluzioni semplici e necessariamente edificanti.

Ho un'opinione molto alta e nobile dei miei giovani spettatori, da sempre capaci di sorprendermi con la loro sensibilità ed intelligenza. Ecco perché credo sia possibile, nonostante la dolorosa vicinanza temporale con quanto è accaduto, provare a raccontar loro in teatro la storia di Alan.



Modalità di realizzazione: parole, racconto, immagini

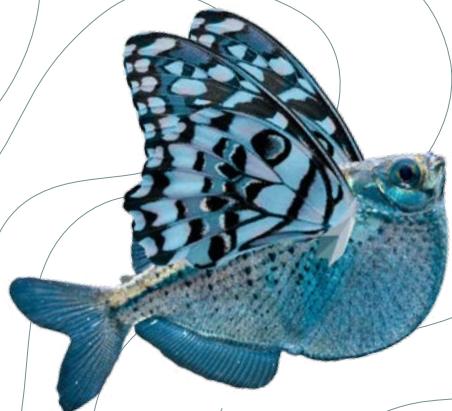
Impossibile prescindere, per raccontare una storia così recente, dalle testimonianze reali dei suoi protagonisti: i racconti di Abdullah Kurdi e Nilufer Demir sono stati una preziosa risorsa, insieme ad un'ulteriore quantità di altri, incredibili racconti di giovanissimi profughi. La veridicità della narrazione risulta per me imprescindibile in un lavoro che vuole anche essere un tributo alla storia di persone realmente esistite.

Ma il teatro ha delle possibilità in più rispetto a quelle della cronaca: sono quelle del sogno, della trasfigurazione, che rendono possibile far lievitare il cuore doloroso delle cose, amplificare la vicenda di uno e farla diventare quella di molti. Se la storia di Alan rimanesse solo sua, raccontarla sarebbe inutile.

Ecco quindi che alle parole, alla vita narrata, si aggiungono le immagini, e la vita "immaginata": proiezioni realizzate in *videomapping* daranno vita a sogni, aspettative, desideri. Non solo: porteranno in scena il luogo da cui la voce e la presenza di Alan giungeranno, una sorta di Atlantide, piccolo Eden subacqueo tra le cui spume, sabbie, coralli la piccola esistenza del bambino è rimasta impigliata.

Allo spettatore, giovane o adulto, spetterà il compito di raccoglierla, quell'esistenza; come porgendo l'orecchio ad una conchiglia per sentire, in qualsiasi luogo ci si trovi, il lontano rumore del mare.

note di Giuliano Scarpinato



Fonti

Bibliografia

Rassegna stampa sul caso Alan Kurdi
Paola Formica, *Orizzonti*, Carthusia, 2015
Fabio Geda, *Nel mare ci sono i coccodrilli*,
Baldini&Castoldi, 2010
Carlo Collodi, *Pinocchio*
Herman Melville, *Moby Dick*
Hans Christian Andersen, *La sirenella*
Giovanbattista Basile, *La leggenda di Colapesce*

Filmografia

Fuocoammare, regia di Francesco Rosi, Italia 2016
Terraferma, regia di Emanuele Crialese, Italia 2011
La vita è bella, regia di Roberto Benigni, Italia 1997
Train de vie, regia di Radu Mihaileanu, Francia 1998
Edward mani di forbice, regia di Tim Burton, Usa 1990

Chi siamo

Giuliano Scarpinato (Palermo 1983) è attore, regista e drammaturgo. Nel 2006 si laurea in lettere moderne con una tesi sul teatro di Pier Paolo Pasolini. Nel 2009 si diploma presso la scuola per attori del Teatro Stabile di Torino fondata da Luca Ronconi e diretta da Mauro Avogadro. Studia inoltre⁸⁰ con Antonio Latella, Marco Baliani, Valerio Binasco, Arturo Cirillo, Alfonso Santagata, Mimmo Cuticchio, Susan Batson. In teatro lavora come attore, tra gli altri, con John Turturro (*Italian Folktales*), Carlo Cecchi (*La dodicesima notte*), Giancarlo Sepe (*Jekyll e Hyde*), Emma Dante (*Verso Medea, La muta di Portici, Feuersnot*), Andrea Baracco (*Edipo re*), Glauco Mauri (*Edipo a Colono*), Marco Baliani (*Un paese di nuvole e fiori*), Daniele Salvo (*Aiace, Edipo re, Re Lear, Gramsci a Turi*), Cristina Pezzoli (*Antigone*), Carmelo Rifici (*Fedra*), Mauro Avogadro (*L'incorruibile, Tre De Musset*). Nel 2011 riceve la segnalazione speciale della giuria al Premio Hystrio alla vocazione.

Come regista debutta nel 2009, dirigendo i suoi colleghi di corso al Teatro Stabile di Torino in un allestimento⁸¹ de *I ciechi* di Maeterlink che va in scena per il Festival delle Colline Torinesi. Da qualche anno lavora nell'ambito del teatro ragazzi. Nel 2012 è finalista al Premio Scenario Infanzia con lo spettacolo *La fortuna di Phileas*, liberamente tratto dal libro illustrato *La grande fabbrica delle parole* di Agnes Delestrade e Valeria Docampo. Nel 2014 vince il Premio Scenario Infanzia con lo spettacolo *Fa'afafine - mi chiamo Alex e sono un dinosauro*, incentrato sulla vicenda di un "gender fluid child" e dei suoi genitori; lo spettacolo, insignito del premio per aver affrontato, per la prima volta nel teatro ragazzi italiano, il delicato tema della diversità di genere, riceve in seguito anche il Premio Infogiovani 2015 al Festival Internazionale del Teatro di Lugano, e l'Eolo Award 2016 come miglior spettacolo di Teatro Ragazzi e Giovani dell'anno. *Fa'afafine*, diventato una co- produzione CSS Udine / Teatro Biondo Palermo, è nel 2016/17 al suo secondo anno di tournée. Lo spettacolo è candidato al Premio ReteCritica 2016.

Nel 2015 dirige *Elettra* di Hugo von Hofmannsthal per il festival "Dionisiache", nella splendida cornice del Tempio Dorico di Segesta; nel 2016 lo spettacolo vince il Premio Attilio Corsini nell'ambito della rassegna "Salviamo i Talenti" - Teatro Vittoria di Roma. Ancora nel 2016 fonda con quattro compagni della Scuola del Teatro Stabile di Torino (Giulia Rupi, Francesca Turrini, Elio D'Alessandro, Raffaele Musella) la compagnia *Wanderlust Teatro*. Al momento è impegnato come drammaturgo e regista in due nuovi progetti: *Alan e il mare* (nuova produzione CSS Udine/Accademia Perduta della Romagna, debutto previsto: maggio 2017 - Milano, festival *Segnali*) e *Se non sporca il mio pavimento*, già vincitore della residenza produttiva "Odiol'estate" presso Carrozzerie Not - Roma (produzione *Wanderlust Teatro*).

Michele Degirolamo (Monopoli 1987) inizia i suoi studi teatrali all'età di 11 anni. Otto anni più tardi si trasferisce a Roma, dove studia per tre anni con Gisella Burinato. Segue poi workshop con Valerio Binasco, Pierfrancesco Favino, Jurij Ferrini, Stefania De Santis, Motus. Come protagonista, Michele fa il suo debutto in teatro a Roma nel 2007 con *Mercury Fur*, diretto da C. E. Lerici, e nel 2009 per la sua interpretazione in *Masked - Legami di Sangue*, di Maddalena Fallucchi, rientra nella terna dei finalisti de' "Gli Olimpici del teatro" per la categoria "Miglior attore emergente del teatro italiano". Nel 2013 Michele interpreta il ruolo di protagonista nel film *Amoreodio*, diretto da C. Scardigno, proiettato al Festival del cinema internazionale di Montreal e poi al Festival del cinema italiano di Annecy, Francia. Prende parte a varie serie televisive, tra cui *Don Matteo* (2010, protagonista di puntata) e *La Squadra* (2012). Nel 2015/2016 recita in *Aspettando Godot*, regia di Maurizio Scaparro. Nello stesso anno è il protagonista di *Fa'afafine - mi chiamo Alex e sono un dinosauro*, diretto da Giuliano Scarpinato e vincitore del Premio Scenario Infanzia 2014, del Premio Infogiovani - Festival Internazionale del Teatro di Lugano, dell'Eolo Award 2016. Con Scarpinato recita anche negli spettacoli *Alan e il mare* e *Se non sporca il mio pavimento*.

Federico Brugnone (Marsala 1987) è un attore e regista siciliano. Si diploma in recitazione presso l'Accademia d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico". Tra i suoi maestri Valerio Binasco, Carlo Cecchi e Anna Marchesini. Due volte Vincitore del Premio Scenario Infanzia (nel 2010 come attore nello spettacolo *Hansel e Gretel* e nel 2012 come regista e autore dello spettacolo *John Tammet Fa Sentire Le Persone Molte Cosi -?*). Maestro d'armi per *La dodicesima notte* e *Amleto* del Teatro Stabile delle Marche, lavora in televisione in fiction come *Don Matteo 7*, *Squadra Antimafia 7*. Su Rai3 recita nell'adattamento per la TV del testo teatrale *La festa di Spiro Scimone*. È Clown in *Il macello di Giobbe*, testo e regia di F. Paravidino, in tournée europea tra Olanda e Francia; e Antonio ne *La dodicesima notte*, regia di Carlo Cecchi per Marche Teatro.

75

Elena Aimone (Torino 1983) Laureata in lettere, si diploma nel 2009 alla Scuola del Teatro Stabile di Torino; tra i suoi insegnanti Mauro Avogadro, Claudia Giannotti, Nikolaj Karpov, Marise Flach, Maria Consagra. Studia anche canto e pianoforte. Ha lavorato tra gli altri con la compagnia "Sicilia Teatro" di Sebastiano Lo Monaco in "Il berretto a Sonagli" (nel ruolo di Nina e poi Beatrice), "Non si sa come" di Luigi Pirandello (nel ruolo di Beatrice), "La figlia di Jorio" di Gabriele D'Annunzio con la regia di Jurij Ferini (nel ruolo di Mila), "Iliade, le lacrime di Achille" regia di Matteo Tarasco (nel ruolo di Teti), *Coefore/ Eumenidi* regia di Daniele Salvo al Teatro greco di Siracusa, "Bene mio e core mio" regia di Fabio Gravina Teatro Prati, "Così parlò Zarathustra" di Nietsche regia Matteo Tarasco. Nel 2013 viene segnalata dalla giuria del premio Hystrio per il monologo "Una specie di Alaska" di Pinter.

81

Gioia Salvatori (Roma 1982) è attrice e autrice. Si forma presso il Centro Teatro Ateneo dell'Università di Roma la Sapienza, dove studia Commedia dell'Arte con Claudio De Maglio. Studia e lavora nel periodo successivo con Bruce Myers. Nel 2010-2011 studia e lavora al Teatro Due di Parma dove incontra il lavoro, tra gli altri, di Michela

Lucenti e Gigi Dall'Aglio. In seguito collabora con alcuni giovani registi indipendenti tra cui Woody Neri, Maria Teresa Berardelli e Giuliano Scarpinato, con cui lavora allo spettacolo *Fa'afafine, mi chiamo Alex e sono un dinosauro* vincitore del Premio Scenario infanzia 2014. Al lavoro di attrice ⁸¹ unisce quello di autrice per il teatro. Da circa due anni ha aperto un blog satirico da cui è tratto il suo ultimo spettacolo *Cuoro* per la regia di Giuseppe Roselli.

Diana Ciufo (Formia 1986), è architetto e scenografo. Studia architettura presso la "FAUP" di Porto (PT) e "La Sapienza" di Roma, dove si laurea con lode. Nel 2013 vince la borsa Leonardo da Vinci e si trasferisce a Rotterdam (NL), iniziando un'intensa collaborazione con diversi studi internazionali. Vince il premio Europan12 con lo Studio Maks (Rotterdam, NL), e diversi concorsi con lo studio ⁸¹ SVESMI (Mosca, RU). Oggi vive e lavora a Roma, dove collabora stabilmente con Openlab company e con gruppi artistici e teatrali del territorio per cui ha curato i seguenti progetti: "Seminaria Sogninterra", festival biennale di arte contemporanea della città di Formia, nel 2016; "Nuovo Cinema 500", gruppo informale di cui è fondatrice; "Volumia", un'opera di arte pubblica site specific disegnata e realizzata per il "Leuciana Summer Festival" (Caserta) nel 2014; Come il ghiaccio coi cocktail, spettacolo teatrale del gruppo creativo Full of Beans, prodotto dal Teatro Bertolt Brecht di Formia, nel 2014. Il dialogo tra arte, città ed i suoi abitanti o spettatori è il punto focale della sua ricerca professionale.

Daniele Salaris (Torino 1982) è filmmaker e documentarista. I primi lavori sono realizzati in Russia e in Polonia come reporter per Gay TV. Seguono i documentari in Israele (*Fuorifuoco*, 2006, Vincitore del TFF - Spazio Torino) poi in Turchia e in Libano (*The Beirut Apt*, 2007 - nel programma di Cultura Islamica all'università di Stanford, California). Nel 2008 è assistente alla direzione nell'edizione italiana di ViewFest, rassegna internazionale di cinema digitale. Nel 2013 fonda Stille, collettivo torinese di professionisti dei nuovi media

(collabora ⁸² tra gli altri per Mibact, Festival delle Colline Torinesi, Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli) e inizia a produrre visual media e video scenografie per il teatro (*Pupeide - Bettina balla il Boogie*, di Francesca Puopolo; *Fa'afafine - mi chiamo Alex e sono un dinosauro, Alan e il mare, Se non sporca il mio pavimento* di Giuliano Scarpinato; *Città Inferno* di Elena Gigliotti).

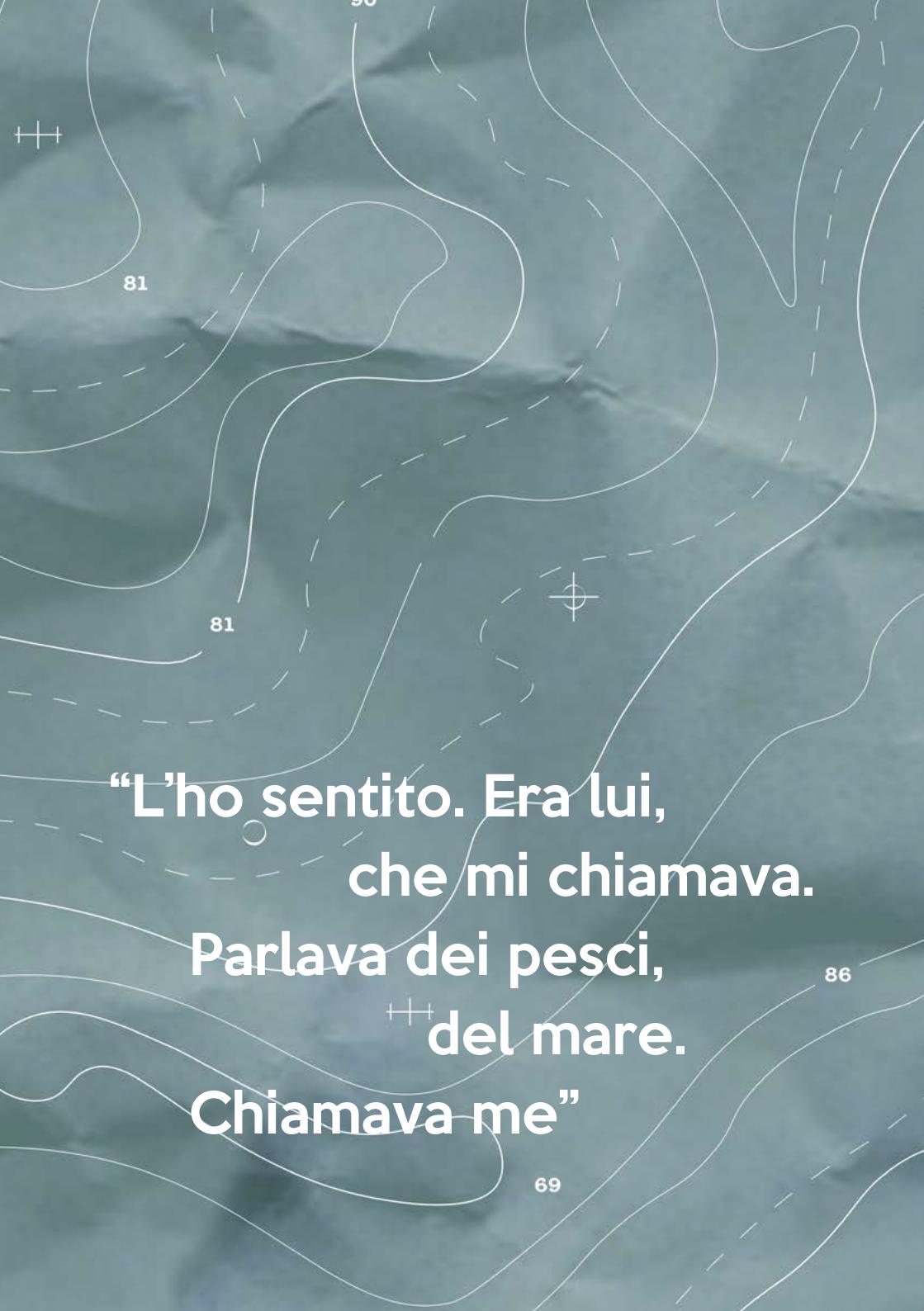
Gaia Clotilde Chernetich (Genova 1985) è danzatrice, ricercatrice e dramaturg.

Dopo la formazione da danzatrice e diversi anni di esperienza, in Italia e all'estero, ha iniziato a dedicarsi alla ricerca sulla danza. Come dramaturg, nel 2017 ha collaborato con la coreografa Giorgia Nardin alla riscrittura de *L'Après-midi d'un faune* per il Balletto di Roma.

Rooy Charlie Lana (Piazza Armerina 1995) è graphic designer, illustratore e film maker specializzato in new media e visual communication. Laureando al Politecnico di Torino, partecipa al programma Erasmus+ frequentando la Fachhochschule di Düsseldorf, continuando l'interesse ⁸³ per l'arte contemporanea, il teatro di ricerca e la performing art. A Düsseldorf espone, presso il K20, Kunstsammlung Nordrhein-Westfalen, l'installazione *Function Blocked*, frutto della ricerca artistica sulle capacità di comunicazione contemporanee.

Nel 2015 ha partecipato come performer nella sezione Per4m di Artissima per l'artista Oscar Santillan con l'opera *Apology*, galleria Copperfield, London GBR.

Nel 2017 realizza la visual identity dello spettacolo *Alan e il mare* di Giuliano Scarpinato.



“L’ho sentito. Era lui,
che mi chiamava.
Parlava dei pesci,
del mare.
Chiamava me”